

Cronache

Il giallo sul lavoro

LA VICENDA

Quel reparto «tossico» e l'auto vicina al ponte

La donna è sparita da marzo. Il primario Saverio Tateo è stato allontanato

1 **Quattro mesi di ricerche**
Lo scorso 4 marzo in Val di Non, in Trentino, è scomparsa Sara Pedri, una ginecologa di 32 anni originaria di Forlì. La donna lavorava nell'ospedale Santa Chiara di Trento. La sua auto è stata trovata tra due strade vicino a un ponte sul torrente Noce

2 **I sospetti degli inquirenti**
Il primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia, Saverio Tateo è stato allontanato. Gli inquirenti sospettano che all'interno del reparto si verificassero casi di umiliazioni e punizioni e che la gestione fosse poco rispettosa dei lavoratori



3 **«Un gesto estremo»**
Intense le attività di ricerca della famiglia (nella foto la sorella Emanuela e la mamma Mirella). Per l'avvocato Nicodemo Gentile «non ci sono grosse ipotesi alternative a un gesto estremo di Sara. L'accaduto è stato indotto da un ambiente di lavoro tossico»

«Mia sorella Sara vittima di mobbing. L'hanno uccisa le parole sbagliate»

Trento, Emanuela Pedri chiede giustizia per la ginecologa scomparsa a marzo: in quell'ospedale violenze continue

di **Serena D'Urbano**
FORLÌ

Verità per Sara Pedri. Parole che pesano come un macigno e che si rincorrono sul web da settimane. Un hashtag lanciato da quanti hanno conosciuto e amato la 32enne dottoressa forlivese scomparsa il 4 marzo da Cles, in Trentino, il giorno dopo essersi dimessa. La carriera sognata dalla dottoressa si è scontrata con un clima, quello del reparto di Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara, che era arrivato a incuterle «terrore». Un clima confermato dai colleghi e che ha scosso dalle fondamenta la sanità trentina portando all'allontanamento del primario Saverio Tateo, del dirigente medico Liliana Mereu e alle dimissioni del direttore generale dell'azienda sanitaria Pier Paolo Benetollo.

Emanuela Pedri, sua sorella ha subito mobbing sul lavoro dai suoi superiori?

«Assolutamente sì, dalla violenza verbale e psicologica costante all'epilogo finale dello schiaffo sulle mani da parte della dottoressa Mereu».

L'episodio è stato confermato da altre testimonianze?

«Una delle professioniste presenti in sala operatoria me lo ha confermato ed è stata inserita nella 'memoria di Sara', giunta alla quarta versione. Continuiamo ad acquisire nomi ed elementi e questa persona è stata sentita dalla magistratura».

Nel frattempo c'è stata un'indagine interna dell'ospedale e sono arrivati gli ispettori del Ministero. Questo ha portato all'allontanamento dei due superiori Tateo e Mereu. È soddisfatta dell'esito?

«Si è solo spostato il problema.

ALTRI CASI

«Sette professioniste hanno fatto denuncia per lo stesso reato dopo aver saputo della scomparsa»



La ginecologa Sara Pedri, 31 anni, scomparsa a Trento dallo scorso 4 marzo

Quello che facevano prima continueranno a farlo altrove. Sono state ascoltate 110 persone ed è stato accertato un clima di lavoro insano. A me non interessano i risarcimenti, ma ci vuole una punizione esemplare».

Che cosa intende?

«Se una commissione accerta il mobbing, non puoi più tenere quelle persone in forza a lavorare. Devono essere radiate dall'albo. Non possiamo fare passare il messaggio che, se ti comporti male, al massimo ti spostano. Se sbagli paghi. E se ti spostano non ti metti in ferie il giorno dopo come ha fatto Tateo: stai dove ti hanno messo».

Ci sono altri casi oltre Sara?

«Sì, 7 ginecologhe si sono rivolte ad un avvocato, subito dopo la sua scomparsa, e hanno fatto partire anche loro una denuncia per mobbing. Tutto questo rafforza il fascicolo in Procura di Sara, perché parliamo delle stesse persone implicate».

MOLTO LEGATE

«Era testarda e appassionata. Un'entusiasta che dava sempre il massimo»

«Non mi interessano i risarcimenti ma ci vogliono punizioni esemplari per i colpevoli»

Fascicolo che, però, al momento è un modello 45, ovvero senza indagati. Cosa vi aspettate dalla Procura?

«Mi auguro che dal 45 si arrivi presto al penale e a formulare un'ipotesi di reato, senza la quale non si possono interrogare tutti coloro che sanno. E ci sono ancora molte persone che andrebbero sentite».

Eppure l'attuale direttore generale Antonio Ferro, che ha preso il posto del dimissionario Benetollo, disse che non c'erano elementi oggettivi.

«Facile, non c'erano perché non li avevano cercati, ma sono venuti fuori con l'indagine interna e anche qui non hanno sentito tutti, come invece era giusto fare. Per esempio sono stati tagliati fuori gli infermieri, che subiscono più di tutti».

Di recente ha scritto sui social la frase di una psicoterapeuta: 'le parole possono uccidere', dice. 'Uccidono l'autostima e i sogni'. È quello che è successo a Sara?

«Sì, Sara era tenace, testarda e appassionata. Ambiziosa, pretendeva il massimo da se stessa. Era un'entusiasta, e tutti la ricordano come una professionista brillante. Sara è stata uccisa dalle parole sbagliate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psicologo: «Attenti, può portare al suicidio»

di **Giulia Prosperetti**

Andrea Castiello D'Antonio, psicologo, già professore straordinario di Psicologia Clinica e del Lavoro presso l'Università Europea di Roma. Come agisce il mobbing?

«Il mobbing è un assalto all'integrità psicologica, e nei casi più estremi fisica, della persona da parte di soggetti autorevoli, di potere. Provoca una sorta di frattura nell'identità e nell'autostima di chi lo subisce, quell'autostima che ognuno di noi tende a difendere nei contesti so-

ciali per confermare se stesso rispecchiandosi negli occhi degli altri. Nel caso dei soggetti più fragili e sensibili questo può portare a vivere un momento esistenziale difficile che arriva a inglobare la persona, un turbinio che porta verso il basso di fron-

LE CONSEGUENZE

«Provoca una frattura dell'autostima. Chi ne è vittima diventa aggressivo contro se stesso»

te al quale la vittima si chiude».

Che conseguenze può avere?

«Può determinare una caduta in una fase depressiva. Un meccanismo molto pericoloso che può scattare nelle persone vittime di mobbing è il rivolgere l'aggressività contro se stesse, invece che contro chi le attacca, arrivando a farsi del male. Il più delle volte ciò avviene in modo psicosomatico e i sintomi possono, ad esempio, riguardare l'apparato digerente, respiratorio e cardiocircolatorio con episodi di pressione alta».

In casi estremi può portare al suicidio?

«Le situazioni ambientali, sociali, interpersonali interagiscono fortemente con la struttura della personalità ma sicuramente, in determinati casi, può esserne la causa scatenante».

Cosa deve fare una vittima di mobbing?

«Il consiglio è quello di reagire ai primissimi segnali di questo tipo di violenza senza sottovalutare le prime avvisaglie di aggressività. È importante non isolarsi e creare subito una struttura e una rete di protezione chiedendo aiuto ai propri affetti e affidandosi a dei professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA